

Crollano le prime somministrazioni, curva del virus in risalita, zoccolo duro di 7 milioni di non immunizzati

Vaccini, il Governo spinge sulla terza dose

A Natale possibile coinvolgimento dei bambini tra i 5 e gli 11 anni. Il commissario Figliuolo in pressing sulle Regioni: «Chiamate dirette e niente prenotazioni». Quasi 6mila contagi e 59 decessi

ROMA

Con la curva del virus in risalita e uno zoccolo duro di 7 milioni di italiani che continuano a non vaccinarsi, è fondamentale accelerare «con forza» sulla terza dose. Il Governo spinge la campagna sulla dose booster per evitare un nuovo aumento dei ricoveri e delle Terapie intensive, che al momento comunque non si registra, e apre alle vaccinazioni ai più piccoli: le somministrazioni per i bambini tra i 5 e gli 11 anni potrebbero essere autorizzate già a Natale se arriverà il via libera delle agenzie internazionali. «Aspetteremo il pronunciamento dell'Ema - conferma il ministro della Salute Roberto Speranza - . Se i nostri scienziati diranno che la vaccinazione è efficace e sicura, seguiremo l'evidenza scientifica».

Alanciare lo sprint per la terza dose è una circolare del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che si rivolge alle Regioni chiedendo di «rafforzare» l'opera di sensibilizzazione dei cittadini. Il generale cita il ministro della Salute tedesco Jens Spahn, quando sostiene che l'Europa stia correndo il rischio di ritrovarsi con una «pandemia dei non vaccinati, anche se l'Italia non è oggi nelle condizioni della Gran Bretagna o della Germania. I dati sono chiari: le prime dosi sono praticamente ferme ormai da settimane. Erano 345mila quelle somministrate tra il 15 e il 22 ottobre, sono scese a 184mila tra il 22 e il 29. Secondo il **Gimbe**, i nuovi vaccinati sono ormai solo 20mila al giorno: dopo aver sfiorato i 440 mila nella settimana 11-17 ottobre, sono scesi a 239mila (-45,7%) quella dopo e poi a 144mila, con un ulteriore calo del 40% rispetto ai sette giorni precedenti. Le percentuali di chi va a farsi la prima dose nelle varie fasce d'età sono bassis-

sime: 0,6% tra 12-19 anni, 0,4% tra 20 e 29 anni e 30 e 39 anni, 0,3% nella fascia 40-49, 0,2% nella fascia 50-59, appena lo 0,1% negli over 60.

Ecco perché è fondamentale spingere la terza dose, quella che anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha già fatto qualche giorno fa allo «Spallanzani». Nella circolare Figliuolo ribadisce ancora una volta la necessità che venga fatta a 6 mesi dalla conclusione del ciclo e indica quali siano le categorie alle quali è destinata: i soggetti ad elevata fragilità, il persona-

REGIONI: «Un'unità

le sanitario, gli ospiti e il personale delle Rsa, coloro che si sono vaccinati con il monodose Johnson & Johnson e tutti gli italiani che hanno più di sessant'anni. Niente booster, almeno per il momento, per professori, forze di polizia e militari e per gli under 60, «salvo eventuali future raccomandazioni». E per i bambini dai 5 agli 11 anni? Prima di Natale non se ne parla. È «probabile un futuro allargamento» anche a questa fascia scrive Figliuolo mentre il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli parla di un'ipotesi «ragionevole». «L'Ema dovrebbe arrivare ad una valutazione e una approvazione entro fine mese-prima metà di dicembre. A quel punto potremo partire».

Nelle prossime ore Speranza, Figliuolo e Locatelli, faranno a palazzo Chigi un punto della situazione per ribadire le motivazioni scientifiche alla base della scelta di somministrare la terza dose e per rilanciare la campagna vaccinale. Problemi di dosi non ce ne sono: attualmente ne sono disponibili

9 milioni e mezzo e le Regioni conoscono già i numeri di quante persone mensilmente dovranno fare il booster, visto che hanno già i dati di chi ha concluso il ciclo 6 mesi fa. Bisogna dunque accelerare, consentendo ai cittadini - dice Figliuolo - di accedere agli hub anche senza prenotazione, ricorrendo «in modo sistematico» alla «chiamata attiva» con gli sms inviati a chi deve fare il richiamo, coinvolgendo quanto più possibile medici di famiglia, pediatri e farmacie. Una pianificazione che mira ad uno sviluppo della campagna «omogeneo» in tutto il Paese, in modo che non ci siano regioni che restano indietro, e a consentire di programmare «con precisione» gli approvvigionamenti dei vaccini per il 2022.

Anche perché è ormai abbastanza chiaro che, se i vaccini hanno ridotto drasticamente i rischi di ospedalizzazione e morte, purtroppo non hanno sconfitto il Covid. Un dato di fatto che, mentre si discute ancora di terza dose, porta l'Ema a guardare già oltre, non escludendo una quarta dose per gli immunodepressi «già adesso».

La curva epidemica. Positivi a quota 5.905 e altri 59 morti. Ecco i dati del bollettino di ieri. Sono stati 514.629 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore. Mercoledì erano stati 711.311. Il tasso di positività è all'1,1%, in lieve aumento rispetto all'0,7% al giorno prima. Sono invece 383 i pazienti in Terapia intensiva in Italia, 2 in più. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.045, ovvero 16 in più rispetto a mercoledì.

Il presidente Sergio Mattarella da ancora l'esempio: effettuato il richiamo allo «Spallanzani»

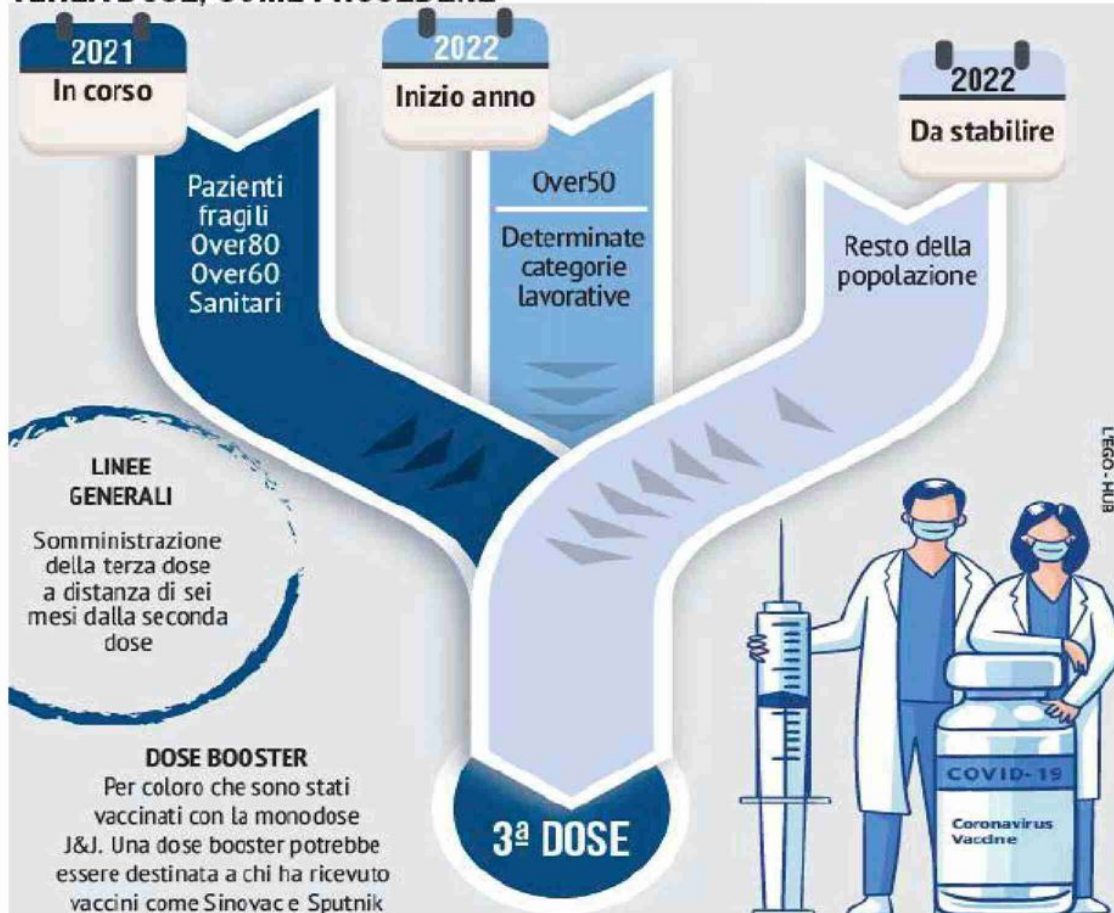


Peso: 56%

Mancano 4000 medici e 10000 infermieri

● All'appello mancano almeno 4mila medici e 10mila infermieri: le forze impiegate nei Pronto soccorso italiani e per il Sistema di emergenza 118 non bastano più e si è vicini al "collasso". A rischio sono l'assistenza ai pazienti e la tenuta stessa del Servizio sanitario nazionale. È il grido d'allarme della Società italiana di medicina di emergenza urgenza: un malessere crescente, acuito dall'emergenza Covid, che porterà camici bianchi e infermieri a scendere in piazza il 17 novembre, per la prima volta, per chiedere alle istituzioni e alla politica delle azioni concrete per arginare la crisi in atto dovuta alle carenze strutturali e di organico che si registrano nelle Unità Operative di Medicina d'Urgenza, Ps e 118 in tutta Italia. Il dato inquietante, spiega la Simeu, è che la perdita di professionisti ha ormai raggiunto i «massimi livelli storici e oggi si è molto vicini a compromettere, in maniera decisiva, la qualità dell'assistenza offerta». Per questo, avverte il presidente Simeu Salvatore Manca, «è necessario intervenire subito con provvedimenti straordinari. Il problema - spiega - è che la nostra professione è diventata particolarmente gravosa, soprattutto con l'emergenza Covid. Il risultato è che molti medici prediligono nuovi ambiti di lavoro o scivoli pensionistici. Il ricambio generazionale inoltre non è più assicurato: la scarsa attrattiva che la disciplina ha sui giovani laureati è stata evidenziata da una Scuola di specialità che registra abbandoni, di anno in anno superiori, e borse di studio non assegnate. Il nostro personale è stato in prima linea nella lunga gestione della pandemia ma ora si è raggiunto il limite e bisogna salvare il Ps da una crisi senza ritorno». I numeri parlano da soli: oggi si registra una carenza di circa 4000 medici e 10.000 infermieri di Ps e 118 a fronte di concorsi andati deserti e abbandono dei professionisti».

TERZA DOSE, COME PROCEDERE



Peso:56%